

# I lavoratori Fiat vanno in ferie pensando alla crisi di settembre

### Al ritorno due giorni di cassa integrazione e la minaccia di 14 mila licenziamenti - E' finito il tempo in cui lavorare nelle fabbriche torinesi voleva dire sicurezza del posto - Clima di incertezza

Dalla nostra redazione TORINO — La Fiat auto ha chiuso i battenti (ottavo giorno di cassa integrazione) per i dipendenti del settore. Gli stabilimenti delle altre società della Fiat hanno sospeso l'attività produttiva ventiquattro ore fa. Decine di migliaia di lavoratori della più grande impresa del paese iniziano le vacanze. Lentamente Torino va svuotandosi creando quell'ambiente che caratterizza l'agosto di ogni anno. Ma sono ferie diverse dagli scorsi anni: l'ansia di dimenticare l'alienazione della catena di montaggio, di un'attività lavorativa poco gratificante lascia il posto all'ansia del domani, di cosa accadrà a settembre. La corsa verso la pro-

pria terra per gli operai meridionali della Fiat, quel ritorno amaro e dolce allo stesso tempo, non ha più il conforto della sicurezza del posto di lavoro. Ma come averlo con la minaccia di 14 mila licenziamenti? Al ritorno non vi sono forse altri due giorni alla settimana (il lunedì ed il martedì) a partire dall'8 settembre per le fabbriche dell'auto di cassa integrazione? Si è spezzato un vincolo. Quel rapporto a tratti privilegiato che poteva esistere tra dipendenti e Fiat si è rotto. I primi segnali, le prime avvisaglie dello scontro in atto si sono reiterati in questi ultimi giorni negli stabilimenti. Cinquanta sessanta licenzia-

menti al giorno in tutto il gruppo; la parola d'ordine è colpire gli assenteisti cronici, ma in questa specie di crociata vengono inclusi anche gli invalidi, gli ammalati veri. Ed ecco operai al lavoro con gli arti ingessati, con la febbre o l'operaia con un'infezione interna a causa di un aborto clandestino che morirà pochi giorni dopo. La terapia è efficace, hanno esclamato i dirigenti, se l'assenteismo è calato dal 14-15 per cento al 5-6 per cento. Certo le terapie coercitive hanno successo; soprattutto quando con esse si possono terrorizzare gli operai e ribaltare il potere in fabbrica. Anche le dimissioni «stimolate» di alcune decine di dirigenti dell'azienda hanno

creato una vasta eco tra i lavoratori. La sensazione che questa politica sia una tappa di avvicinamento al passaggio graduale dell'azienda all'Iri. «L'esplicito sostegno — ha scritto l'11 luglio su Rinascente Piero Fassino — di certi settori governativi alle scelte Fiat (come dimostra la totale sintonia di Bisaglia con Agnelli) deve sollecitare il movimento operaio a coinvolgere tutti i partiti in primo luogo quelli che hanno responsabilità di governo per impedirci in un confronto sulla politica industriale, sul piano auto, sulle prospettive del settore automobilistico».

(La società del settore siderurgia della Fiat) hanno lasciato intendere che a settembre verrà perfezionato il passaggio graduale dell'azienda all'Iri. «L'esplicito sostegno — ha scritto l'11 luglio su Rinascente Piero Fassino — di certi settori governativi alle scelte Fiat (come dimostra la totale sintonia di Bisaglia con Agnelli) deve sollecitare il movimento operaio a coinvolgere tutti i partiti in primo luogo quelli che hanno responsabilità di governo per impedirci in un confronto sulla politica industriale, sul piano auto, sulle prospettive del settore automobilistico».

Michele Ruggiero

# Le proposte del PCI per il risanamento della Stet-Sip

Sulla crisi del gruppo Stet-Sip, il dipartimento economico del PCI, in un documento dove sono contenuti i giudizi e le proposte dei comunisti, rileva come il gruppo Stet è precipitato in una grave crisi, la cui espressione più evidente è il livello elevato cui è arrivato l'indebitamento, in particolare nella società Sip, al punto che il gruppo non ha né alcuna capacità di riequilibrare i flussi finanziari. Ma altri aspetti importanti della crisi sono la decadenza del servizio, l'incapacità a rispondere alla domanda di nuovi allacciamenti, il ritardo e l'assenza nei nuovi sistemi di comunicazione, la pesantezza della situazione delle aziende manifatturiere.

La responsabilità di una situazione così difficile prosegue il documento del PCI — risale a gravi errori di gestione, a pesanti sprechi e parassitismi che si connettono al sistema di potere, a limiti seri nella capacità imprenditoriale e nella politica della ricerca, in molti casi alla passiva subordinazione nei confronti delle multinazionali che operano nel settore. A queste cause si è aggiunta l'effetto dell'inflazione e degli alti tassi del credito bancario, che ha portato lo squilibrio finanziario ad un punto di rottura irreversibile. «Deve essere respinta — secondo il PCI — perché priva di fondamento, la spiegazione avanzata dai dirigenti del gruppo e dal governo, che fa risalire le cause della crisi al blocco delle tariffe. In realtà le tariffe sono state, in questi anni, ripetutamente aumentate e sono mediamente a livello europeo. D'altra parte, sono in corso in sede giudiziaria e amministrativa contestazioni formali e di merito degli aumenti tariffari sin qui deliberati». «Uscire dalla crisi del gruppo Stet — prosegue il documento — vuol dire prima di tutto realizzare un riequilibrio e un risanamento finanziario. Una prima soluzio-

zione corretta e adeguata è una consistente ricostituzione del capitale, attraverso un fondo di dotazione statale; la ricapitalizzazione consentirà di definire e attuare un piano di rientro della situazione debitoria, al quale peraltro deve essere assicurato un concorso attivo del sistema bancario, per le responsabilità che esso ha avuto in questa vicenda. «Il risanamento finanziario deve essere contestuale a misure di profonda riforma dell'assetto istituzionale del settore. Le esperienze sin qui fatte, consigliano, prima di tutto, la separazione tra le aziende manifatturiere e le aziende di servizio. In secondo luogo, una adeguata ricapitalizzazione rende l'apporto del capitale pubblico quasi totale nella Sip, mentre appare sempre più irrazionale la frantumazione delle diverse aziende di servizio e rimane ambiguo il ruolo della azienda telefonica di stato, che oggi ha insieme compiti di gestione e di controllo. Le aziende di servizio devono esse-

re raccolte in una sola realtà unitaria che può assumere la fisionomia di una nuova azienda pubblica autonoma. Le aziende manifatturiere oggi appartenenti al gruppo Stet possono essere trasferite alla Finmeccanica. Tutto ciò richiede che il controllo dei servizi di comunicazione sia effettivamente esercitato dal ministero delle Poste e telecomunicazioni. «L'azienda pubblica — si legge nel documento del PCI — dovrà gestire le tariffe in equilibrio con i costi, includendo in essi l'esercizio, la manutenzione, l'ammortamento degli investimenti. All'interno di un sistema tariffario complessivamente in equilibrio con i costi potrà essere effettuata la manovra a protezione di precise fasce sociali. Deve essere respinto il tentativo in atto di incidere le tariffe e di aumentare le immediatamente in forte misura, disancorandole dal rapporto con i costi effettivi».

## Non concedere sanatorie

«Non è possibile concedere nessuna sanatoria per le responsabilità che il ministro delle P.P.T.T. e il gruppo Stet hanno per la grave crisi in atto. Rispettando l'autonomia delle decisioni della magistratura ordinaria, il potere politico deve realizzare un'inchiesta per accertare le responsabilità e trarne tutte le conseguenze necessarie». Il documento prosegue mettendo in evidenza come «occorre definire un adeguato programma delle telecomunicazioni, coordinato con il piano di settore dell'elettronica. In questo quadro occorrerà vincolare la presenza dei gruppi multinazionali nel mercato italiano al loro adeguato impegno di ricerca e di produzione in Italia. I problemi di occupazione che saranno di sensibile rilievo nel settore in rapporto allo sviluppo delle nuove tecniche possono esse-

re affrontati positivamente solo nei termini di una prospettiva di forte sviluppo della produzione e di nuove attività e, dunque, della produttività. Superando il disordine, le serie carenze e i ritardi, occorre organizzare la programmazione di adeguati blocchi di commesse pubbliche e garantire una loro rapida attuazione. «Mentre è necessario che l'indagine in corso al Senato giunga a una conclusione rapida e esauriente — conclude il documento del PCI — i gruppi parlamentari comunisti sono invitati ad adottare gli strumenti più convenienti perché vi sia in Parlamento un serio e incisivo confronto sull'insieme delle misure di riorganizzazione del settore. I comunisti rivolgono un appello ai lavoratori del settore e agli utenti perché sostengano queste proposte».

# Se il Giappone sbarca a Lambrate

### La richiesta di De Tomaso di importare 150 mila motori da Tokio suscita incredulità - La Nuova Innocenti diverrebbe la terza casa automobilistica italiana - Il via all'accordo Alfa-Nissan

MILANO — De Tomaso si inquieterà, ma a Lambrate, in quella parte della vecchia Innocenti che ospita lo stabilimento automobilistico oggi di proprietà dell'industria italo-americana il progetto di importare dal Giappone 150 mila motori per auto non è preso troppo sul serio. La notizia — come tutte le notizie importanti — è caduta in una fabbrica semivuota dalle ferie. La scorsa settimana era andato in ferie un primo contingente di lavoratori, mercoledì è stato il resto dello stabilimento a cominciare il riposo estivo. Nei reparti e negli uffici, quindi, sono rimasti in pochi. C'è in giro ancora qualche sindacalista sul punto anch'egli di partire. Come all'operaio, al delegato, al dirigente sindacale la cautela nel dare un giudizio su una materia ancora così nebulosa, lo scetticismo sull'effettiva fattività dell'operazione. Molti credono in

una manovra: «qui siamo al solito consiglio bianco che esce dal cervello del prestigitatore», dicono, ricordando il «piano moto» che non è mai decollato, il progetto per il furgoncino da costruire a Lambrate che non vedrà mai la luce e le tante idee attribuite a De Tomaso. «Il tutto, naturalmente, per bloccare l'Alfa-Nissan». Ma allo scetticismo, dicevano, si fa seguire la cautela, poiché nessuno può ragionevolmente pensare che la «manovra» arrivi al punto da «inventare» dal nulla un affare. Sarebbe far torto all'intraprendenza di De Tomaso, manager certo spregiudicato, ma fortemente attento a cogliere tutte le possibili occasioni favorevoli che gli si presentano. Ieri, d'altra parte, si è avuta la conferma che l'accordo Alfa-Nissan, ad un anno dall'inizio delle trattative fra le due case automobilisti-

che, procede per la sua strada, senza attendere l'evolversi di altri eventi. Il ministro delle partecipazioni statali, on. De Michelis, ha incontrato il presidente del consiglio, Cossiga, per illustrargli di persona il suo parere favorevole sull'accordo. In un documento in precedenza fatto pervenire al capo del governo, De Michelis fra l'altro sostiene che «alternative alle linee configurate dall'Alfa avrebbero comportato una definitiva acquiescenza di fronte ai problemi dell'Alfa Sud, collocandola definitivamente nel novero delle aziende assistite e ai di fuori di ogni logica imprenditoriale». Cossiga avrebbe chiesto una breve pausa di riflessione già si parla del 7 agosto come probabile data per la firma dell'accordo. Torniamo, dunque, a De Tomaso e alla sua richiesta di importare dal Giappone 150 mila motori per auto. Co-

sa significa questo affare per la Nuova Innocenti e più in generale per il gruppo? Quali sono le case giapponesi che sarebbero in contatto con De Tomaso? «Difficile è rispondere alla prima domanda. Ma, si fa notare da De Tomaso, l'idea dell'autorizzazione ad importare i motori giapponesi di vendita di colpo il terzo produttore italiano di auto e la Nuova Innocenti, dalla sua attuale posizione di «coda» (per quantità prodotte e per quote di mercato) si affianca all'Alfa Romeo. Se i 150 mila motori di importazione non sono destinati alla commercializzazione o ad altri giri per ora sconosciuti, la Nuova Innocenti, infatti, arriverebbe a sfiorare quasi 200 mila auto all'anno. In questo modo — si fa notare — l'industriale De Tomaso, fino ad oggi del tutto escluso dal piano auto, rientrerebbe nel giro del finanziamento con tutte le carte in

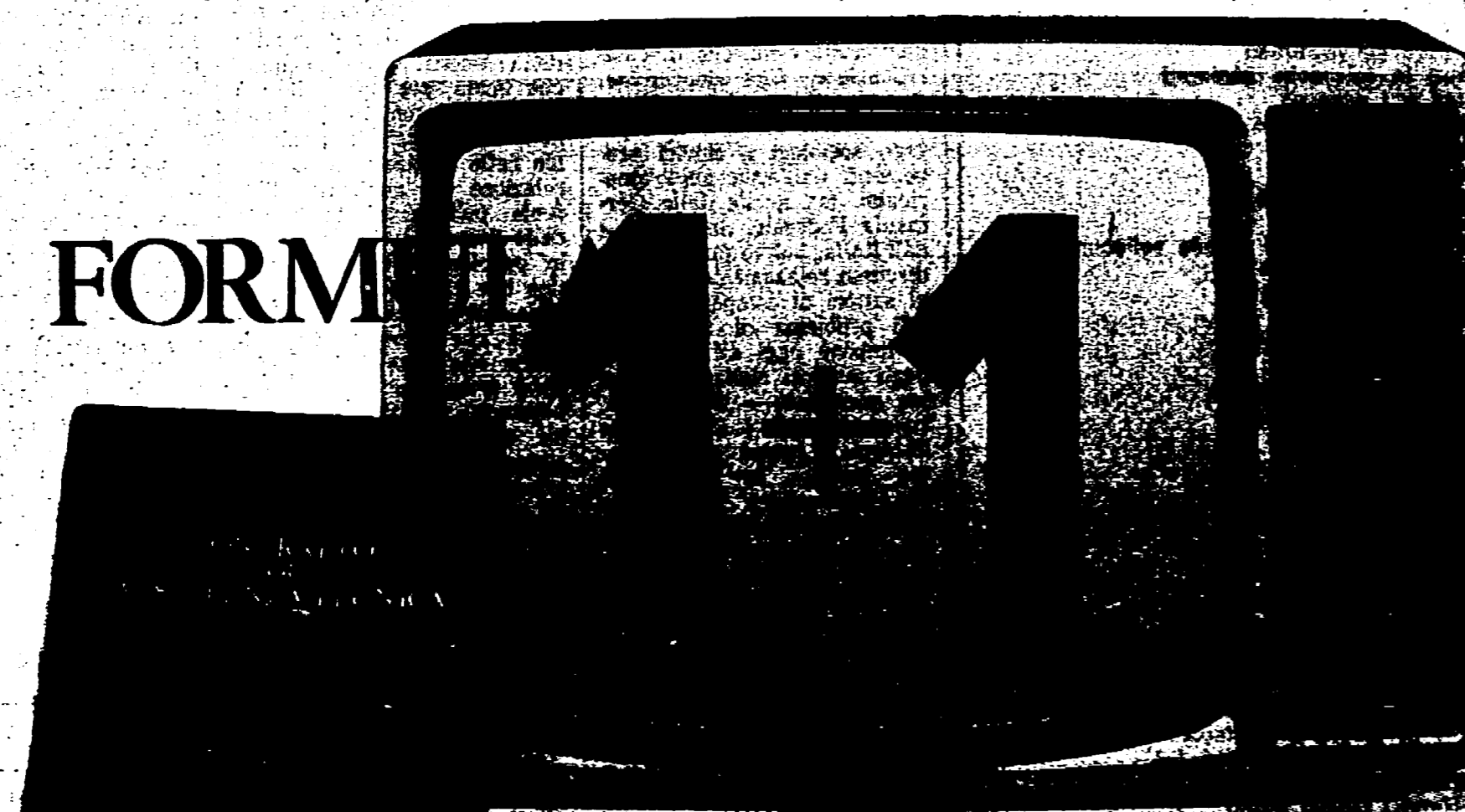
regola. E sulla identità dei soci giapponesi che sarebbero in contatto con De Tomaso? La voce più insistente, ma anche la più scontata, vuole la Honda direttamente interessata all'affare. L'ipotesi — dicevano — è abbastanza facile e si basa su un dato molto elementare: De Tomaso ha già un accordo con la British Leyland per la fornitura dei 40 mila motori annuali attualmente destinati alle Mini. L'accordo con la Leyland scade il prossimo anno, tanto che già la Nuova Innocenti si appresta a lanciare sul mercato la sua utilitaria (una 650 di cilindrata, con motore Guzzi). Ma la British Leyland ha recentemente stretto rapporti anche con la Honda. Leyland, Nuova Innocenti e Honda potrebbero così costituire una nuova combinazione per gli anni a venire.

b. m.

## IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

# GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo  
CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE  
**VALIDO 3 ANNI**  
a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.



Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE per un periodo di 3 ANNI.

La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £. 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

- Eventuali sostituzioni gratuite** di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.
- La nostra organizzazione di assistenza tecnica** è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)
- Mansuopera qualificata** gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

**GRUNDIG**  
La garanzia di un grande nome.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

# Accordo con Monti e nomine: nuove polemiche all'Eni

### Poco chiari i contorni dell'operazione che ha portato l'ente nella Sarom di Ravenna - Interrogazione del PCI

ROMA — La notizia di questi giorni è che l'Eni ha acquisito una partecipazione di larga maggioranza nella Sarom di Ravenna, società del gruppo Monti. Si è costituita una società mista tra la Sofid dell'Eni e la finanziaria di Monti Galla, la Sofegal. Costo dell'operazione, sembra, 300 miliardi. L'Eni si è quindi accollato il debito di 40 miliardi di lire che Monti aveva con il Kuwait. Sin qui le notizie sull'operazione. E le reazioni? Nei giorni scorsi i dirigenti dell'Eni, in un lungo documento, avevano fatto una dura requisitoria contro la gestione di Grandi, che era stato accusato di «riproporre giochi e logiche di potere» e «lottizzazioni» di vario genere. Probabilmente l'affare Eni-Monti non è estraneo a questa protesta. Ieri, un gruppo di deputati comunisti (Margheri, Brini, Macchiotta, Cerrina e Grassucci) ha presentato una interpellanza ai ministri De Michelis e Bisaglia chiedendo che si espongano in Parlamento i criteri e gli obiettivi dell'accordo. E ancora «lo stato della trattativa con il commissario governativo per la Mach, la Mediterranean e la Gaeta-petroli». Inoltre i deputati del

PCI «chiedono di sapere quali sono i termini finanziari dell'accordo e in quale modo c'entrino le pendenze di Monti con il Kuwait». Sta di fatto che l'accordo — come ha annunciato Grandi all'assemblea dell'Asap — è passato «in fase operativa», ma poco si sa dei criteri e dei fini con i quali è stata condotta l'operazione, la cui trasparenza era stata richiesta dal Parlamento. Ed è appunto in questo modo, poco chiaro, che Grandi sta attualmente portando avanti la riorganizzazione dell'Eni. «Si comincia a procedere — lamentano i dirigenti — senza che vengano portati a conoscenza i criteri di riorganizzazione della struttura. Prima gli uomini, e poi i progetti». Proprio in questi giorni stavano venendo fuori i nomi del nuovo organigramma del vertice. Si parla di Pagano alla chimica, di Ratti per quel che riguarda i rapporti con l'estero; di Trapano alla programmazione; di Celletti ai rapporti politici. C'è chi dice che l'obiettivo di Grandi è quello di diventare anche presidente dell'Agip (oltreché della holding). Ma, intanto, all'Eni il malumore serpeggia.

### Intesa per il personale delle Camere di commercio

ROMA — E' stato ieri sottoscritto con il governo il protocollo d'accordo per il contratto 76-78 dei lavoratori delle Camere di commercio. Non è stato possibile in questa fase — rileva una nota della federazione lavoratori eni locali — superare alcuni vincoli imposti dalla legge per cui lo «stato giuridico» dei dipendenti delle Camere di Commercio è previsto dal regolamento in vigore dal 78, regolamento che in base all'intesa dovrà essere modificato per adeguarlo in relazione allo svolgimento delle carriere, alla collocazione nel reclutamento, al trattamento economico.

Il giudizio del sindacato è positivo per i risultati conseguiti per il contratto 76-78, ma anche per l'impegno del governo a riprendere le trattative estenuate per il contratto 75-81.

### Ad agosto otto punti di scala mobile (19.112 lire)

ROMA — E' ormai certo. Gli scatti di contingenza nel mese di agosto saranno otto. E' quanto è stato anticipato dalla apposita commissione dell'Istat che si riunirà, martedì e mercoledì prossimi. Otto punti di scala mobile corrispondono ad un aumento lordo netto busta paga di agosto e del mese di settembre di 19 mila 112 lire. Al netto, la cifra, per effetto della progressività impositiva, sarà naturalmente molto inferiore: circa 17 mila lire per i redditi più bassi, 16-11 mila per quelli più alti.

L'andamento del costo della vita nell'ultimo trimestre ha fatto registrare un leggero contenimento, rispetto agli altri mesi, in luglio. In ogni caso i calcoli fatti danno un aumento dell'indice da 228 punti a fine aprile al 234,33 calcolati a fine luglio.

### Cgil, Cisl, Uil: arbitrario l'aumento delle tariffe postali

ROMA — La proposta del governo di aumentare le tariffe postali, telegrafiche e telex è stata denunciata dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil come «unilaterale e arbitraria». La segreteria unitaria ricorda di aver già da tempo chiesto al governo un confronto sulla politica del settore e sulle tariffe, nel quadro del programma a medio termine. Questo orientamento — afferma una nota — è ora contraddittorio e dalla proposta di una Commissione immediata di revisione delle tariffe». Si tratta di un comportamento «inaccettabile e contraddittorio» al quale il governo deve soprassedere.

Intanto il sindacato postalegrafico Cgil denuncia le decisioni prese dalla direzione delle Poste nella definizione dei profili professionali del personale tecnico e le «serie conseguenze» che ne potrebbero derivare agli utenti.

## postami pensioni

### Il piano dei pagamenti dell'INPS

Dati i ritardi con cui l'INPS paga le pensioni non si è più ben capito quando verrà pagata la scala mobile. Il mese di agosto è riuscito a pagare al 1. gennaio, al 1. maggio e al 1. luglio 1980 molti pensionati hanno perso il conto delle somme aggiuntive pagate dall'INPS e non riescono a determinare con certezza se le somme ricevute sono giuste o no. Cerchiamo di dare qui un'idea di quanto è possibile esatto della situazione.

L'INPS già con fatica paga gli aumenti di gennaio. Iguarantendo che è successo con gli ulteriori aumenti concessi dalla legge n. 33 del 29 febbraio 1980. L'istituto si è trovato a mal partito, pur se l'aumento è stato meccanicamente ritenuto il migliore possibile. Infatti, non sono stati ritirati dalle poste i vecchi pagamenti per essere sostituiti dai nuovi aumenti concessi dagli aumenti — in questo caso l'esperienza insegna che i pensionati sarebbero rimasti a malincuore. In questa maniera le pensioni — pur se nella vecchia misura in vigore al 1. gennaio 1980 — continueranno a essere pagate ogni scadenza e via via i pensionati ricevono gli arretrati, finché gli uffici non avranno provveduto a ritirare i vecchi aumenti e a definire gli esatti conteggi.

Prescindendo da situazioni locali, possiamo illustrare i pagamenti che l'INPS ha attuato dallo scorso mese di maggio e quello che verrà attuato nei prossimi mesi a livello nazionale. Nel mese di maggio a circa 700 mila pensionati sociali sono stati concessi aumenti di circa 150.000 e la pensione viene pagata in misura intera e L. 120.000 se la pensione è ridotta. La prima cifra copre il periodo di maggio-giugno. La seconda il periodo gennaio-giugno di quest'anno. Sempre in maggio circa 1.700.000 pensionati di cui 1.500.000 sono del Fondo lavoratori dipendenti hanno ricevuto un mandato aggiuntivo di 40.000 lire relativo al periodo maggio-agosto. Nel mese di giugno circa 3 milioni 600.000 pensionati di invalidità e ai superstiti al minimo del Fondo lavoratori dipendenti hanno ricevuto L. 50.000 per il periodo maggio-settembre 1980. Nel mese di luglio tutte le 250.000 pensioni in carico ai Fondi speciali di previdenza sono state pagate già con gli scatti della scala mobile semestrale e dal giorno 15 luglio per circa 100.000 scatti di pensionati di vecchiaia dei lavoratori dipendenti, quelli che hanno la pensione superiore al trattamento minimo, hanno ricevuto un mandato aggiuntivo di lire 60.000, quale acconto della semestralizzazione della scala mobile per il periodo luglio-settembre.

Questi i pagamenti effettuati entro luglio. Dal mese di agosto dovrebbero incominciare a percepire aumenti anche i lavoratori autonomi, i quali non hanno ancora ricevuto nulla. Secondo le notizie diffuse dall'INPS a settembre verranno pagati i conguagli di scala mobile a tutti i pensionati che riscuotono nei mesi di agosto e settembre. Il conguaglio di scala mobile per il mese di agosto dovrebbe essere pagato a partire dal 15 settembre. Il mandato aggiuntivo comprende gli aumenti da luglio fino al gennaio del prossimo anno.

La sua pratica di equo indennizzo è andata per la definitiva approvazione del Consiglio di amministrazione del ministero. La successiva pratica è: ritorno della pratica alla Direzione generale della Istruzione elementare che ha il decreto e la richiesta di rimborso. Il rimborso è ancora alcuni mesi prima di essere soddisfatto di ogni essere.

### La «trafila» della sua pratica

Dopo sei anni e otto mesi, soltanto il 20-2-1979 ho avuto dal ministero della Pubblica Istruzione il riconoscimento della mia infermità contratta in servizio. A nulla sono serviti i miei solleciti sia verbali sia scritti dato che non sono riuscito a vedere né le spese sostenute e tanto meno la liquidazione dell'equo indennizzo. GUIDO FABRIZIO Cupello (Chieti)

La sua pratica di equo indennizzo è andata per la definitiva approvazione del Consiglio di amministrazione del ministero. La successiva pratica è: ritorno della pratica alla Direzione generale della Istruzione elementare che ha il decreto e la richiesta di rimborso. Il rimborso è ancora alcuni mesi prima di essere soddisfatto di ogni essere.

La sua pratica di equo indennizzo è andata per la definitiva approvazione del Consiglio di amministrazione del ministero. La successiva pratica è: ritorno della pratica alla Direzione generale della Istruzione elementare che ha il decreto e la richiesta di rimborso. Il rimborso è ancora alcuni mesi prima di essere soddisfatto di ogni essere.

La sua pratica di equo indennizzo è andata per la definitiva approvazione del Consiglio di amministrazione del ministero. La successiva pratica è: ritorno della pratica alla Direzione generale della Istruzione elementare che ha il decreto e la richiesta di rimborso. Il rimborso è ancora alcuni mesi prima di essere soddisfatto di ogni essere.

La sua pratica di equo indennizzo è andata per la definitiva approvazione del Consiglio di amministrazione del ministero. La successiva pratica è: ritorno della pratica alla Direzione generale della Istruzione elementare che ha il decreto e la richiesta di rimborso. Il rimborso è ancora alcuni mesi prima di essere soddisfatto di ogni essere.

a cura di F. Vitenti